



PIANO INDUSTRIALE FS

CARGO

**CORAGGIO E FANTASIA LI METTE
L'AZIENDA.....**

**E IL RESTO CHI LO
METTE?**



Abbiamo ascoltato e letto con molta attenzione le 46 pagine presentate in slide dall' ex AD di Ferrovie Moretti. Dobbiamo dire che, dopo un'accurata difesa d'obbligo (anche perché in discussione vi era lo stipendio d'oro dello stesso AD) di tutte le "operazioni strategiche" fatte in questi ultimi anni e dei rilevanti risparmi dello stato derivanti da una gestione oculata del gruppo FS, si è platealmente omesso qualsiasi riferimento alla macelleria di posti di lavoro dei Ferrovieri (passati da 106.000 del 2000 a poco più di 60.000 del 2014). Lo smantellamento di un'azienda importante, ricca di competenze e di storia attraverso dismissioni, esternalizzazioni e flessibilità esasperata.

Vorremmo soffermarci per un attimo sul trasporto merci, non perché il resto non sia importante, ma piuttosto perché la prospettiva prevista nel piano industriale per questo segmento ci preoccupa particolarmente e, ancor di più, l'assordante silenzio delle grandi organizzazioni sindacali.

In primo luogo ci allarma l'intenzione di modificare l'assetto societario del gruppo. La creazione di nuove società (Business Unit) per la gestione integrale del trasporto merci pone soprattutto il problema dello scorporo dell'attuale divisione Cargo dalla società Trenitalia. Su questo aspetto, ovviamente il primo in ordine di importanza, il CAT esprime netta contrarietà. Conoscendo approfonditamente le condizioni di lavoro delle società controllate SERFER, TX LOGISTICS e FS logistica ci preme informare i lavoratori di CARGO della pericolosità di tale operazione.

Non vorremmo che tutte le dichiarazioni fatte a suo tempo dalle organizzazioni che hanno sottoscritto questo contratto, nel sottolineare come valore irrinunciabile per tutti l'unicità del gruppo, venissero meno accettando

lo scorporo di CARGO e quindi la morte inevitabile di TRENITALIA. Teniamo particolarmente a chiarire a tutti che il CAT non accetterà che CARGO diventi una società controllata dal Gruppo FS, con un contratto aziendale peggiorato e diverso da quello degli altri lavoratori di TRENITALIA.

Questo non rappresenterebbe l'unicità del Gruppo FS bensì la sua negazione.

I Ferrovieri di CARGO, e non solo, hanno già dato abbastanza con questo contratto e non sopporterebbero di essere ancora loro a mettere il RESTO.

Laddove vi sia la necessità di riorganizzare il settore merci, e su questo siamo consapevoli che qualcosa va fatto, noi riteniamo che la strada obbligata sia quella di una diversa organizzazione aziendale utilizzando le economie di scala che un grande Gruppo può sfruttare, recuperando sinergie tra le divisioni di TRENITALIA e confermandone l'unicità societaria, confermando l'applicazione dello stesso contratto aziendale e facendo leva sul senso di appartenenza dei lavoratori per accrescere la competitività piuttosto che destabilizzare continuamente i lavoratori attraverso deleterie operazioni di scorporo o scissione.

Vorremmo anche ricordare al nostro Management che i principali problemi della divisione CARGO di Trenitalia derivano dal fatto che questa è l'unica area produttiva aziendale nella quale negli ultimi 20 anni non si è fatto alcun investimento. Mentre il mercato di riferimento, completamente liberalizzato, vedeva i competitors investire moltissimo, la CARGO di TRENITALIA veniva abbandonata. E' davvero paradossale che ad oggi i treni Merci di CARGO vengono trainati da locomotori vecchissimi, dismessi dalle altre divisioni commerciali di Trenitalia. Gli ultimi mezzi di trazione sono stati acquisiti dalla Divisione Cargo 15 anni fa, parliamo di 40 locomotori E405 che erano destinati al mercato Polacco e per pura casualità furono "dirottati" alla Divisione Cargo. Locomotori spesso utilizzati "in service" da altre Divisioni !!!

Nel ritenere quindi assolutamente necessario investire nel trasporto merci, settore strategico non solo per il nostro paese, non accetteremo operazioni di ulteriore spaccettamento del Gruppo FS come avvenne con la "Divisionalizzazione" negli anni 2000, processo che nel far credere di risparmiare e ottimizzare provocò invece solo l'aumento spropositato di figure dirigenziali e con esse dei costi. Il nostro timore è appunto quello che operazioni spregiudicate facciano scomparire definitivamente ed irrimediabilmente il Gruppo FS.

